

STAGIONE 2026/2027 Teatro Rodante Carlo Monni - Campi Bisenzio

CARTELLONE - SCRITTRICI - PERSONE

8 ottobre 2026 – *Shakespeare and me*
17 ottobre 2026 – Nadia Terranova / *Quello che so di te*
26 ottobre 2026 – Iaia Forte / *L'isola di Arturo*
7 novembre 2026 – *Nidi*
17 novembre 2026 – *Falstaff. L'arte di farla franca*
27 novembre 2026 – *Buongiorno, Ministro!*
2 dicembre 2026 – *Una storia italiana*
13 dicembre 2026 – *L'angelo del focolare*
9 gennaio 2027 – Lorenza Pieri / *Happy Mary*
15 gennaio 2027 – *L'angelo della storia*
23 gennaio 2027 – *La patente - 'U Picciu*
28 gennaio 2027 – *Gli innamorati*
6 febbraio 2027 – *Lezioni di magia per principianti*
15 febbraio 2027 – *Resto qui*
26 febbraio 2027 – *Molière. L'arte della beffa*
14 marzo 2027 – *La vita è bella? No, è un tipo!*
25 marzo 2027 – *Concita De Gregorio / La cura*
4 aprile 2027 – *Cammelli a Barbiana*
7 aprile 2027 – *Elettra 1944*
15 aprile 2027 – *Bandiera*
28 aprile 2027 – *Antonella Lattanzi / Intervista impossibile a Flaubert*
Maggio 2027 (data da definire) – *Omaggio a Rosa Balistreri*

EVENTO SPECIALE FUORI CARTELLONE

6 e 7 marzo 2027 – *Biancaneve*

CARTELLONE

Giovedì 8 ottobre 2026

ore 21

Shakespeare and me

di e con Andrea Pennacchi Andrea Pennacchi

musiche dal vivo Giorgio Gobbo

produzione Galapagos Produzioni

Harold Bloom sosteneva che Shakespeare avesse inventato l'essere umano. Noi non abbiamo gli strumenti per poter confermare questa affermazione. Di sicuro, però, sappiamo che Shakespeare ha aiutato Andrea Pennacchi, e altre e altri come lui, a conoscere meglio l'umanità. Il corpus shakespeariano è una mappa delle relazioni umane di pronto utilizzo, a patto di continuare a lavorarci sopra, come meccanici, come giardinieri, di non considerarlo mai un testo sacro immobile e inamovibile, la cui interpretazione va affidata a pochi sacerdoti, ma una matrice vivente, un menabò, una lente con cui leggere la contemporaneità. Uno

strumento a disposizione di chiunque. In questo spettacolo, Pennacchi ci racconta come Shakespeare, le sue opere e i suoi personaggi gli abbiano cambiato la vita, perché «le storie che racconti modificano il mondo (una persona alla volta)».

Martedì 17 novembre 2026

Falstaff. L'arte di farla franca

ore 21

testo e regia Davide Sacco

con Emilio Solfrizzi, Giorgio Borghetti

e con Matteo Mauriello, Ivan Olivieri, Claudia Ferri, Cristiano Dessì, Beatrice Schiaffino Produzione Compagnia Molière

Falstaff – “L'arte di farla franca” è una riscrittura contemporanea liberamente tratta da *Le allegre comari di Windsor* di William Shakespeare e dal *Don Giovanni* di Molière, due grandi archetipi teatrali che qui si fondono in un'unica figura: quella dell'uomo che vive di parola, seduzione e menzogna, convinto di poter sfuggire per sempre alle conseguenze delle proprie debolezze.

Sir John Falstaff è un affabulatore instancabile, un seduttore fuori tempo massimo, un debitore cronico che ha trasformato l'inganno in stile di vita. Gestore di un locale sull'orlo del fallimento, Falstaff attraversa il mondo con la stessa arroganza vitale del Don Giovanni molieriano e la vitalità sfrontata del personaggio shakespeariano: ride della morale, dell'onore, del destino e perfino della morte, confidando nella propria capacità di “farla franca”. Attorno a lui si muove una galleria di personaggi grotteschi e realistici insieme: servi complici e traditori, creditori manipolabili, mariti ossessionati dal possesso, e soprattutto due donne, Margaret e Alice, che incarnano l'intelligenza e la lucidità delle Comari di Shakespeare.

Saranno proprio loro a smascherare Falstaff, usando l'arma più temibile contro chi vive di vanità: il ridicolo. Tra comicità feroce e improvvise aperture poetiche, lo spettacolo racconta la parabola di un uomo che ha sfidato la vita come un gioco, fino a scoprire che l'unica posta che non può essere vinta è il tempo. Una commedia sul potere della parola, sull'inganno come linguaggio del mondo e sull'illusione, tipicamente umana, di poter vivere senza mai pagare il prezzo delle proprie scelte.

Venerdì 27 novembre 2026

ore 21

Buongiorno, Ministro!

di Jordi Galceran, traduzione di Pino Tierno

regia di Ferdinando Ceriani

con Enzo Iacchetti e Carlotta Proietti

e con Ermenegildo Marcianti, Elisabetta Mandalari, Gigi Palla

scene Accademia di Belle Arti di Perugia con la supervisione di Marta Crisolini Malatesta

musiche Nicola Piovani a cura di Emanuele Filastò

costumi Susanna Proietti

produzione Politeama

Buongiorno, Ministro! è una commedia spagnola inedita per l'Italia, un'esplosione di comicità grottesca e imprevedibile, dal ritmo serrato e dal gusto cinematografico.

Un ministro, travolto da uno scandalo di corruzione, è sul punto di compiere un gesto estremo. A salvarlo, una venditrice porta a porta dal cuore grande e dalla lingua tagliente, che lo trascina in un vortice di eventi assurdi e irresistibilmente comici. La situazione precipita con l'arrivo della sua famiglia sopra le righe: un marito malavitoso, una prostituta, un padre sulla sedia a rotelle... e ogni tentativo di salvezza si trasforma in un nuovo disastro.

Tra gag a raffica, situazioni paradossali e battute esplosive, lo spettacolo si muove nella scia della migliore commedia all'europea, ricordando – per energia e ironia – film cult come *Un pesce di nome Wanda*. Il risultato è una pièce travolgente, sempre sul filo del paradosso, che sorprende fino all'ultima scena.

Mercoledì 2 dicembre 2026

ore 21

Una storia italiana

Scritto, diretto e interpretato da Niccolò Fetterappa e Nicola Borghesi

Luci Tiziano Ruggia

Contributo intellettuale di Christian Raimo

Scene costruite nel Laboratorio di Scenotecnica di ERT

Produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Agidi, Sardegna Teatro

PRIMA TOSCANA

Due artisti di teatro si trovano a vivere in un'Italia nuova, in cui non c'è più spazio per i loro spettacolini di sinistra. La storica egemonia culturale è terminata. Purtroppo, non sanno fare nient'altro che spettacoli di teatro. Non c'è via di scampo: devono diventare artisti di destra. Anche perché, se a sinistra lo spazio è poco - sempre meno - e molta la concorrenza, a destra ci sono praterie. C'è spazio per una nuova classe dirigente. Per una nuova egemonia, tutta da costruire, della quale essere protagonisti. Il problema è che loro, la destra, non la conoscono bene. Cercano allora di capire come si faccia, uno spettacolo così. Si domandano cosa sia, la destra, che confini abbia. Studiano, si informano, immaginano, fantasticano. Ci provano. Poi cominciano, così:

Hanno vinto loro.

E ora dobbiamo obbedire.

Spazi, case, televisioni e piazze hanno i loro colori.

E noi, sempre più sbiaditi.

Se non puoi batterli, e non possiamo, unisciti a loro. Loro sono la maggioranza. E forse un motivo c'è.

Nel mondo della cultura c'è bisogno di una nuova classe dirigente. E noi siamo pronti.

Dove c'è discordia, porteremo armonia. Dove c'è errore, porteremo verità. Dove c'è dubbio, porteremo fede.

Dove c'è angoscia, porteremo speranza.

Questo è uno spettacolo di destra.

Siamo Nicola e Niccolò e siamo pronti a rinnegare tutto, siamo pronti a salire sul carro dei vincitori.

E non faremo prigionieri.

Domenica 13 dicembre 2026

ore 21

L'angelo del focolare

testo e regia Emma Dante

con Leonarda Saffi, Ivano Picciallo, David Leone, Giuditta Perriera

scene e costumi Emma Dante

luci Cristian Zucaro

coproduzione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa / Teatro di Napoli – Teatro Nazionale /

Châteauvallon-Liberté Scène Nationale / Les Célestins Théâtre de Lyon / Comédie de Clermont-Ferrand / La

Scène Nationale d'ALBI-Tarn / Le Cratère, Scène Nationale d'Alès en Cévennes / L'Estive, scène nationale de

Foix et de l'Ariège / Théâtre + Cinéma Scène nationale Grand Narbonne / Théâtre de l'Archipel, scène

nationale de Perpignan / Théâtre Molière, Sète - Scène Nationale Archipel de Thau / Le Parvis, scène

nationale de Tarbes Pyrénées / Compagnia Sud Costa Occidentale / Carnezzaria

Dentro una famiglia, un giorno, l'abituale violenza del marito sulla moglie si trasforma in un femminicidio. L'uomo la uccide spaccandole la testa con un ferro da stiro. La donna giace a terra, morta, ma la sua morte non è sufficiente: nessuno le crede.

Come un angelo del focolare imprigionato, la donna non può sottrarsi a un destino di morte e abusi: sarà costretta ad alzarsi e rientrare nella stessa routine, pulendo la casa, occupandosi del lavoro domestico, preparando da mangiare al figlio e al marito, accudendo l'anziana suocera.

Ogni mattina, i familiari la trovano morta e non le credono. Ogni mattina lei si rialza, apre la moka, chiusa troppo stretta, e ricomincia a subire la violenza del marito, la depressione del figlio, l'impotenza della suocera che anziché condannare il figlio brutale e dispotico, lo compatisce.

Ogni sera la moglie muore di nuovo, come in un girone dell'inferno in cui la pena non si estingue mai. Nella penombra di una casa addormentata, l'angelo scuote i lembi della vestaglia e prova a volare, ma le è concessa soltanto l'intenzione del volo.

Venerdì 15 gennaio 2027

ore 21

L'angelo della storia

creazione Sotterraneo

ideazione e regia Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Daniele Villa

con Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini, Daniele Pennati, Giulio Santolini

scrittura Daniele Villa

montaggio danze Giulio Santolini

produzione Sotterraneo

coproduzione Marche Teatro, Teatri di Pistoia, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Teatro Nacional D. Maria II

PREMIO UBU SPETTACOLO DELL'ANNO 2022

“Non è che il passato getti la sua luce sul presente o il presente la sua luce sul passato: l'immagine è ciò in cui quel che è stato si unisce fulmineamente con l'adesso in una costellazione”

Walter Benjamin

Nel suo ultimo lavoro il filosofo Walter Benjamin descrive un angelo che vola con lo sguardo rivolto al passato, dando le spalle al futuro: le macerie di edifici e ideologie si accumulano davanti ai suoi occhi [strumenti musicali in fondo all'oceano, radar malfunzionanti, balene spiaggiate] e l'angelo vorrebbe fermarsi a ricomporre i detriti [neonati morti, statue in Antartide, conigli fluorescenti], ma una tempesta gonfia le sue ali e lo trascina inesorabilmente in avanti [danze isteriche di massa, paracaduti inceppati, gatti milionari]: questa tempesta è ciò che chiamiamo progresso. Per quanto l'angelo osservi il susseguirsi degli eventi [mani sui tasti di un pianoforte, funghi atomici, cartoline nella giungla] e cerchi di resistere alla tempesta, non può fermarsi e intervenire, non può rincollare i pezzi e rifondare una realtà condivisa, non può fare assolutamente nulla per aiutarci – se non altro perché gli angeli non esistono [cocktail al cianuro, numeri irrazionali, racconti intorno al fuoco]. Quale altro essere senziente potrebbe provare a ricomporre l'infranto, smontare le narrazioni e – volando o meno – finalmente girarsi per proiettare lo sguardo in avanti?

Giovedì 28 gennaio 2027

ore 21

Gli innamorati

di Carlo Goldoni

con Claudio Casadio, Loredana Giordano, Valentina Carli, Leone Tarchiani, Maria Lauria, Lorenzo Carpinelli, Damiano Spitaleri, Alberto Gandolfo

adattamento e regia Roberto Valerio

scene e costumi Guido Fiorato

musiche Paolo Coletta

assistente alla regia Anna Varaldo

produzione Accademia Perduta / Romagna Teatri, La Contrada - Teatro Stabile di Trieste, La Pirandelliana in collaborazione con Comune di Verona, Estate Teatrale Veronese

*Specchiatevi, o giovani, in questi Innamorati ch'io vi presento;
ridete di loro, e non fate che si abbia a rider di voi.*

Così Carlo Goldoni introduce la sua commedia al lettore, e in questa breve frase c'è davvero tutto il succo dell'opera. Due giovani innamorati (Eugenia e Fulgenzio) ci mostrano come un amore dolce, limpido e senza inganni si possa trasformare senza alcun motivo in folle gelosia: da qui nascono una serie di ripicche, furibonde liti, alternate a dolci riappacificazioni e languidi desideri.

Esiste un tema più universale e contemporaneo di questo?

Chi di noi non ha sofferto, penato per amore rendendosi anche ridicolo agli occhi degli altri?

Quale altro sentimento scuote e dilania le nostre anime quanto l'amore folle?

Diventa allora necessario rimettere in scena questo capolavoro goldoniano che ci rammenta quanto ancora oggi ci sia di sciocco, buffo, nei nostri comportamenti durante un innamoramento; ma anche quanto si possa essere fragili, indifesi e alla mercé delle onde del cuore.

Goldoni non si accontenta di raccontare in modo semplice la vicenda, al contrario ci presenta una magnifica galleria di personaggi intorno ai due giovani amanti che consigliano, rimproverano, ingarbugliano ancor di più la vicenda. Il campione assoluto nel creare scompiglio e nel creare strade drammaturgiche aggrovigliate, è Fabrizio (lo zio di Eugenia), magnifica maschera di chiacchierone, bonario bugiardo che esalta e magnifica tutte le persone che lo circondano provocando ilarità degli altri personaggi e di riflesso del pubblico.

Con una scenografia contemporanea e costumi moderni, nasce uno spettacolo asciutto, diretto, senza fronzoli, che mescola leggerezza, risate, momenti di grande commedia a cupe atmosfere per poter rappresentare un amore più violento di tutti gli altri; uno spettacolo in cui trionfa il Teatro e la magnifica macchina teatrale inventata dal più grande drammaturgo italiano, capace con un testo scritto nel 1759, di parlare ancora oggi alle persone sedute in platea. (Roberto Valerio)

Sabato 6 febbraio 2027

ore 21

Lezioni di magia per principianti

di Tommaso Santi

con Andrea Bacci

Produzione Accademia dei Perseveranti

NUOVA PRODUZIONE ACCADEMIA DEI PERSEVERANTI/DEBUTTO NAZIONALE

Nato come spettacolo site specific per la Cava di Marmo Verde di Figline di Prato, il racconto prende avvio da uno spazio reale che diventa metafora del paesaggio di una vita umana. Le storie del nonno che da piccoli sembravano straordinari racconti di magia, tracciano il solco di una diversa consapevolezza: la vera magia non appartiene agli incantesimi, ma alla capacità di affrontare gli eventi della vita, trovare nuovi equilibri e riuscire a trasformare anche i cammini più dolorosi.

Lunedì 15 febbraio 2027

Resto qui

di Marco Balzano

adattamento teatrale e regia Francesco Niccolini

con Arianna Scommegna e Mattia Fabris

scene Antonio Panzuto

costumi Emanuela Dall'Aglio

musiche originali Dimitri Grechi Espinoza

produzione Teatro Stabile di Bolzano, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Cristallo

in collaborazione con PASSO NORD, centro regionale residenze artistiche Trentino - Alto Adige/Südtirol

PRIMA REGIONALE

Trina ed Erich.

Una giovane donna, un uomo. Due voci. Due testimoni. Due vittime. Siamo a Curon in Val Venosta. Pochissimi chilometri dal confine con l'Austria e la Svizzera. Il bellissimo romanzo di Marco Balzano Resto qui diventa un racconto teatrale a due personaggi e molte più voci, grazie ai corpi e alla maestria di Arianna Scommegna e Mattia Fabris: sono Trina ed Erich, testimoni, vittime, all'occorrenza sono pure carnefici.

Trina ed Erich sono i testimoni di un'intera comunità spazzata via in nome del progresso e di una diga inaugurata nel 1950, esattamente 75 anni fa, che non è servita quasi a nulla, se non a cancellare la vita di alcune centinaia di famiglie che avevano resistito a tutto, compreso Prima e Seconda guerra mondiale, cambio di nazionalità, fascismo e opzioni per scegliere se restare italiani o emigrare in Germania.

«Attraverso un incastro drammaturgico di parti narrate e dialoghi, si dipana questo ennesimo pasticciaccio brutto della storia d'Italia. Un allestimento semplice, snello: come avrebbe scritto Melville, antico e malinconico. Storia di mani sporche e tenacia, rabbia violenza e rimorsi. Disegni. Storia di donne e uomini semplici che non hanno accettato la resa e ora – davanti al Tribunale dell'Umanità e per una figlia che non c'è più – ripercorrono la loro lunga e umiliante sconfitta» scrive Francesco Niccolini, autore e regista del testo teatrale.

I due protagonisti, marito e moglie, raccontano ognuno a modo proprio una versione della storia: tra Fontamara e Rashomon, saranno due versioni in parte coincidenti, in altra parte tasselli diversi e complementari che andranno a comporre il quadro livido e doloroso, ma pieno di dignità, da offrire al pubblico.

Perché si può perdere la battaglia, ma non essere degli sconfitti: proprio questo accade a Trina.

Venerdì 26 febbraio 2027

ore 21

Molière. L'arte della beffa

testo di Francesco Niccolini

liberamente ispirato a "La vita del signor de Molière" di Michail Bulgakov

drammaturgia di Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Francesco Niccolini e Marcello Prayer

regia di Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Marcello Prayer

con Alessio Boni

e cast in via di definizione

produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

L'ormai consolidato sodalizio tra Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Francesco Niccolini e Marcello Prayer, autori di "I duellanti", "Don Chisciotte" e "Iliade". Il gioco degli dei", porta in scena la vita di uno dei più grandi drammaturghi di tutti i tempi. Liberamente ispirato alla biografia che Michail Bulgakov dedicò a Molière, lo spettacolo ripercorre l'ascesa del commediografo francese: da figlio di un tappezziere a protagonista della scena parigina, capace di trasformare il teatro in uno specchio della società. Il suo successo fu però accompagnato da censure, ostilità e da infamanti accuse che gli amareggiarono la vita fino alla fine. La sua morte, avvenuta sulla scena, nel luogo stesso che aveva consacrato alla sua arte e alla sua esistenza, contribuì fin da subito a trasformare la sua figura in una leggenda. A rendere ancora più fitto il mistero furono le circostanze che seguirono: il funerale celebrato in gran segreto, riservato a quegli attori che rifiutavano di rinnegare il proprio mestiere in un'epoca in cui la professione teatrale era ancora guardata con sospetto, e soprattutto la scomparsa del suo corpo, che non venne mai ritrovato. Fatti che alimentarono racconti, ipotesi e fantasie, lasciando nell'immaginario collettivo l'impressione che la sua storia non si fosse davvero conclusa. Quanto basta per immaginarlo vivo, come lo è il suo teatro innovativo per l'epoca, capace ancora di riempire i teatri più importanti del mondo, come in questo caso d'Italia, grazie ad un magnifico interprete come Alessio Boni.

Domenica 14 marzo 2027

ore 21

La vita è bella? No, è un tipo!

Ragionamento semiserio sulla felicità ai nostri tempi

di Paola Minaccioni

scritto con Andrea Lolli e la collaborazione di Lorenzo De Marinis

scena Luigi Ferrigno

aiuto regia Elvira Berarducci

special thanks Lady Coco dj

Viviamo inseguendo e copiando modelli di felicità che non ci appartengono, secondo cui la perfezione, la

ricerca di canoni estetici predefiniti uniformanti, gli obiettivi da raggiungere uguali per tutti e solo il raggiungimento di questi ultimi ci rendono meritevoli della agognata felicità.

Ma chi l'ha detto?

La vita è bella? No, è un tipo è un ragionamento semiserio (molto semi e poco serio) che ci aiuta a scendere dal carrozzone del conformismo, che ci vuole aprire gli occhi sulle innumerevoli strade che possiamo percorrere per cercare la nostra di felicità. Il mondo ci mette i paraocchi e noi ve li togliamo.

La vita è bella? No, è un tipo è un inno ai difetti, alle irregolarità alle peculiarità, quegli elementi che preparano il terreno per la poesia, l'arte, la riflessione.

Anche la vostra vita può esserlo, anche voi siete dei capolavori!

La nostra diversità ci rende unici. La perfezione è noiosa, ci appiattisce, invece la stranezza, l'irregolarità diventano il nostro punto di forza.

Della vostra amica bellissima, che ha la fortuna di essere nata perfetta, che cosa vi rimane impressa? L'impercettibile smagliatura sul seno destro. Voi solo a quello pensate. È l'unico pensiero che ci permette di andare avanti.

La vita non è bella ma è un tipo, piena di ostacoli, difficoltà, ingiustizie, problemi e nel gusto di andare avanti e nella ricerca della felicità noi ci sentiamo vivi.

Noi vi dimostreremo che se la vita fosse perfetta, sarebbe una noia mortale.

Giovedì 25 marzo 2027

ore 21

La cura

autrice e voce narrante Concita De Gregorio

canzoni, voce e chitarra Erica Mou

Produzione Savà produzioni creative

C'è un tempo del prima e un tempo del dopo, ma se la malattia è una porta aperta sull'abisso, la verità è che anche nell'abisso la vita brulica incessante e non smette di incantarci, di rivelarci nuovi mondi.

Concita De Gregorio racconta una storia che è anche la sua, ma questo non è il diario di una malattia. È il resoconto luminoso di quanto l'incontro con l'altro ci faccia sentire vivi, e ci renda umani. Conosciamo così Angelina, che ha il piglio di una capobanda e tratta le altre pazienti con la tenerezza di una madre. Il Professore, cresciuto in un paesino dell'Aspromonte e diventato un luminare. Un infermiere che per distrarti dalla paura ti chiede quale sia la tua canzone preferita, per poi cantarla. Una madre che lascia una lettera di istruzioni ai figli e al marito perché anche in sua assenza possano trovare le cose che, come tutti i maschi, non trovano mai. In questa sinfonia di voci ci sono risate e stupore, sopracciglia tatuato e pure di carote, l'intelligenza e la sensibilità che ribaltano ogni stereotipo, sulla malattia come sulla cura, e la curiosità per gli altri, perché è sempre attraverso le storie degli altri che scopriamo la nostra.

La cura è uno spettacolo in cui, ancora una volta, Concita De Gregorio ed Erica Mou intrecciano le loro voci sul palco, come la colonna sonora di un film, le canzoni di Erica Mou – composizioni originali e reinterpretazioni di classici - sostengono il racconto tingendolo ogni volta di un significato nuovo e sorprendente.

"Nel mio mondo nuovo, nel tempo nuovo arrivato in dono, imprevisto e prezioso, ho imparato a separare quello che vale da quello che no. Certo, sarebbe stato meglio capirlo prima.

Ma nessuno impara da nessuno. La sola cosa che posso condividere sono le storie che nel cammino ho incrociato. Le vite degli altri, l'ascolto e la cura. Perché solo questo conta, alla fine: avere cura"

Mercoledì 7 aprile 2027

ore 21

Elettra 1944

testo e regia Giancarlo Nicoletti

con Pamela Villaresi, Giulio Corso, Francesco Foti, Alice Spisa

e con Cristina Todaro e Giacomo Andrea Faroldi

produzione Altra Scena & L'altro Teatro

in collaborazione con Festival Teatrale di Borgo Verezzi

si ringrazia Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'amico"

Una riscrittura inedita dell'Orestea ambientata nella Roma occupata della Seconda Guerra Mondiale. Il testo è un avvincente thriller familiare che intreccia eventi reali e finzione teatrale, facendo convivere il fatto storico e la libertà della narrazione.

Roma, inverno 1944. La città è allo stremo sotto il giogo nazista e in un appartamento del centro una famiglia deve fare i conti con un passato inquietante che presenta il conto. Mentre gli Alleati sono alle porte, i tedeschi rastrellano e gli eventi stanno per precipitare, la guerra civile diventa domestica ed entra nelle mura, devastando gli equilibri e riscrivendo i rapporti di sangue. Ognuno è costretto a scegliere e nessuno può dirsi innocente.

Roma, inverno 1943-44. In una casa borghese della capitale, mentre la città è occupata dai nazisti e la guerra stringe d'assedio le vite quotidiane, una famiglia si ritrova dopo anni di separazioni e lutti. Il padre è morto, una figlia è stata uccisa durante il conflitto, e la madre ha ricostruito un fragile equilibrio accanto a un uomo legato al potere fascista. Il ritorno del figlio Flavio e il coinvolgimento clandestino della figlia Alma nella Resistenza fanno crollare quella stabilità apparente. Quando emerge che la madre, per proteggere la famiglia, ha accettato compromessi e denunciato chi le era più vicino, il conflitto esplode: ciò che era stato fatto in nome dell'amore diventa colpa, ciò che era protezione diventa tradimento. I due figli riconoscono nel presente della loro casa una storia antica: quella di Elettra e Oreste. La vendetta contro la madre e contro l'uomo che ha preso il posto del padre sembra inevitabile, inscritta nel sangue e nella memoria. Ma fermarsi e scegliere un limite diventa l'atto più difficile. Intanto, per le strade della città, la Storia incalza. Il rastrellamento del Ghetto, l'attentato di via Rasella, le Fosse Ardeatine, le rappresaglie e la paura quotidiana entrano nel racconto come una pressione costante, mentre l'avanzata degli Alleati e l'attesa della Liberazione sembrano promettere una fine che, dentro la casa, non arriva mai davvero. I fatti storici non restano sullo sfondo, ma attraversano le scelte, le parole e i silenzi, determinando il destino dei legami familiari. La costruzione della Repubblica che verrà diventa, così, l'atto fondativo di un nuovo ordine, familiare e sociale.

6-7 marzo 2027

Biancaneve

di e con Maurizio Lombardi

Produzione Accademia dei Perseveranti / Ad Astra Entertainment / Velvet 9 Andrea Antonelli Maurizio Lombardi, con la collaborazione della Compagnia delle Formiche

Una riscrittura visionaria della fiaba che mescola comicità, musica e trasformismo, affrontando i temi dell'identità e della crescita. E il ritorno a teatro dell'attore toscano.

NUOVA PRODUZIONE / EVENTO SPECIALE FUORI STAGIONE - DEBUTTO NAZIONALE

OFF 2026/2027

SCRITTRICI

Naturale evoluzione della rassegna **Ca.Ra – Campi Racconta**, nata nel 2023, il progetto riunisce grandi voci femminili che, attraverso la letteratura e il teatro, raccontano il presente e i temi che attraversano la contemporaneità.

17 ottobre 2026

Nadia Terranova – Quello che so di te

Una lettura scenica tratta dall'omonimo romanzo, in cui la ricerca di una storia familiare dimenticata si trasforma in un viaggio nella memoria, nel corpo e nell'identità. Attraverso la vicenda della bisnonna internata in manicomio, prende forma una riflessione sul rapporto tra verità, ricordo e narrazione.

PRIMA REGIONALE

26 ottobre 2026

Iaia Forte legge L'isola di Arturo di Elsa Morante

Il reading restituisce la forza evocativa del capolavoro di Elsa Morante, racconto del passaggio dall'infanzia all'età adulta. Procida e Arturo diventano simboli universali della crescita e della memoria, in una lettura di Iaia Forte che valorizza la bellezza della lingua morantiana.

PRIMA REGIONALE

9 gennaio 2027

Lorenza Pieri - Happy Mary

testo di Di Roberta Lena, Laura Magni e Lorenza Pieri
con Laura Magni

Il monologo ironico e luminoso rilegge la figura di Maria, che prima di essere la Madonna è una donna che tenta di reinventarsi e ridefinire la propria identità. Tra leggerezza e disincanto, emerge una riflessione sul femminile, il desiderio di felicità e sulle sue contraddizioni contemporanee.

PRIMA REGIONALE

25 marzo 2027 [Cartellone]

Concita De Gregorio - La cura

di e con , musiche e voce Erica Mou

Uno spettacolo che riflette sul gesto della cura come atto umano e politico, per raccontare come la fragilità possa trasformarsi in occasione di incontro e possibilità. Attraverso un coro di storie vere, le parole diventano strumento per indagare il legame tra vulnerabilità, ascolto e responsabilità.

28 aprile 2027

Antonella Lattanzi - Intervista impossibile a Flaubert

di e con Antonella Lattanzi

Un dialogo immaginario con Gustave Flaubert, in cui biografia, letteratura e invenzione si intrecciano. Lo scrittore e i suoi personaggi tornano a parlare, restituendo l'attualità della sua opera e del suo sguardo sul mondo.

PRIMA REGIONALE

PERSONE

L'essere umano al centro, nella sua intimità, complessità, diversità e nel suo relazionarsi col mondo. Biografie e storie di vita.

7 novembre 2026

Nidi

di e con Adelaide Mancuso

regia di Manuela Correris Verbitsky

Nuova produzione Accademia dei Perseveranti

Un'indagine poetica sull'abitare e sulle relazioni umane, dove il "nido" diventa metafora di appartenenza, cura e fragilità. Uno sguardo intimo sulla femminilità che intreccia dimensione personale e sociale, esplorando il bisogno di radici, di legami e di uno spazio da chiamare casa.

DEBUTTO NAZIONALE

23 gennaio 2027

La patente – 'U picciu

Compagnia Krypton

regia e adattamento di Fulvio Cauteruccio

Un adattamento contemporaneo del celebre atto unico di Luigi Pirandello, che intreccia teatro d'attore e nuove tecnologie. Al centro Rosario Chiarchiaro, lo iettatore emarginato dalla società, che trasforma lo stigma e il pregiudizio sociale in una paradossale rivendicazione della propria identità.

4 aprile 2027

Cammelli a Barbiana

con Luigi D'Elia

di Francesco Niccolini e Luigi D'Elia

regia Fabrizio Saccomanno

produzione Thalassia - Teatri Abitati

Il racconto teatrale di **don Lorenzo Milani** e della rivoluzionaria scuola di Barbiana, oltre la celebrazione del personaggio. Un monologo puro e poetico sulla forza della parola e della conoscenza come strumenti di giustizia, emancipazione e responsabilità civile.

15 aprile 2027

Bandiera

Compagnia Capotrave

di Lucia Franchi e Luca Ricci

con Antonella Attili, Giancarlo Commare, Ania Rizzi Bogdan

regia Luca Ricci

Un giovane irrompe nella casa del primo ministro dando vita a un confronto paradossale su politica, economia e giustizia sociale. Elementi visionari e situazioni quotidiane interrogano le contraddizioni del capitalismo e la possibilità di immaginare un mondo diverso.

Data da definire (maggio 2027)

Compagnia Sanguemisto / Omaggio a Rosa Balistreri

Evento musicale e teatrale dedicato alla grande cantautrice siciliana, tra racconto biografico e reinterpretazione del suo repertorio. Un omaggio alla sua voce, alla sua forza e alla sua storia artistica e politica.